

Consenta l'onorevole presidente e consenta la Camera che io, compaesano dell'illustre estinto, dica brevi parole per rammentare le singolari benemerenze di Gaspare Gorresio.

Il ricordo di lui, fatto in questa Camera, alla quale egli non appartenne, è un omaggio ad un uomo, che ebbe l'ammirazione del mondo civile. Di questo omaggio egli era degno per le virtù dell'ingegno e per quelle dell'animo.

Figlio delle opere sue, Gaspare Gorresio si levò ad una fama, che è invidiata da tutti i dotti di Europa. A lui nato di modesta condizione, il Collegio delle provincie aprì, come ad altri giovani valenti e poveri, la via agli studi superiori, che egli compì e perfezionò all'estero e specialmente in Germania.

Chiamato quindi ad insegnare storia nell'Accademia militare di Torino, e poscia dalla munificenza di Re Carlo Alberto mandato a Parigi a compiere gli studi delle lingue orientali, egli vi imprendeva e con una singolare pertinacia nel corso di trenta anni terminava la traduzione del Ramayana, in 10 volumi. Questa pubblicazione lo portò subito al prim'ordine di coltura della scienza e delle lingue orientali, che primo insegnò nel torinese Ateneo.

Gaspare Gorresio, come era di valente ingegno, così era di animo prestante e gentile. Era *vir antiqui moris* del buon vecchio stampo e di una semplicità quasi infantile: modesto e virtuoso non menò rumore intorno a sè; tutta la ricchezza della dottrina sua egli circondò di un'atmosfera di pace e di silenzio. Egli domandò alla scienza i piaceri più eletti dello spirito, e li ebbe grandissimi, ed ebbe anche il pubblico plauso ed onori dal Governo nazionale e da quelli esteri.

E di questi onori come delle opere da lui compiute egli, specialmente nei suoi cadenti anni, onestamente si compiaceva. Io ricordo che visitando un giorno la biblioteca nazionale di Torino della quale egli era prefetto dal 1859 ad oggi, e che era il suo santuario e la sua vita, additandomi i grossi e numerosi volumi dell'opera sua così diceva: " in questi io ho consumato tutte le forze mie, ma lascio un esempio che può giovare alle generazioni che vengono dopo di me. Così la gioventù deve abituarsi ad opere gagliarde come questa, per ridonare alla patria l'antico splendore. "

Ed è appunto quest'uomo che oggi scende nella quiete della tomba dopo avere nobilmente finito la sua giornata, illustrando con le dotte opere il suo paese e l'Italia. Parmi quindi ben giusto e meritato il tributo che io, interprete del sentimento della Camera, gli rendo. Tributando essa

i primi onori, ad uomini eminenti come il Gorresio, la Camera fa un atto nobile e degno. Essa continua le sue belle tradizioni, (*Bene!*) afferma solennemente che la scienza e la virtù sono il fondamento e la base della vera grandezza d'un popolo. (*Vive approvazioni*).

Presidente. Onorevole Garelli, S. E. il ministro dell'interno mi ha dato la dolorosa comunicazione della perdita del senatore Gorresio. Io che appartengo alle Provincie subalpine, che per lunghi anni ho abitato la città di Torino, posso far testimonianza delle virtù dell'egregio estinto. Sono noti a tutto il paese i meriti suoi, l'esilio che egli soffersse per la patria, e l'illustrazione che egli le diede con lo studio delle scienze orientali.

Ella, onorevole Garelli, rendendo un tributo di rimpianto e di venerazione alla memoria del senatore Gorresio, si è reso interprete dei sentimenti della Camera; di questa Camera che sempre si fece un pregio di rendere onore e venerazione agli uomini che hanno illustrato e servito la patria. (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Villari, ministro dell'istruzione pubblica. In nome del Governo io mi associo alle nobili parole dell'onorevole Garelli. Il senatore Gorresio, con la sua opera monumentale della traduzione del Ramayana, iniziò in Italia per il primo gli studi orientali, e si deve in gran parte a lui se questi studi hanno gradatamente fiorito. Egli, come l'onorevole Garelli benissimo ha detto, lavorò tutta la sua vita, continuò fino agli ultimi momenti a star sulla breccia, a promuovere gli studi orientali in Italia. Io credo dunque di dovermi, in nome del Governo, associare a rendere onore alla memoria di un uomo così illustre. (*Approvazioni*).

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima interrogazione iscritta nell'ordine del giorno è dell'onorevole Caldesi ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, " sopra un fatto accaduto nel convento delle suore di San Giovanni a Bagnacavallo, che ha vivamente commosso quella popolazione, e sulla condotta tenuta dal procuratore del Re in tale circostanza. "

L'onorevole sotto-segretario di Stato per la grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

Della Rocca, sotto-segretario di Stato di grazia